

l'intervista → Vittorio Pessina

In cerca di prestigio e popolarità perduti dopo la guerra all'Iraq

Nel suo ultimo viaggio in Europa da presidente degli Stati Uniti George W. Bush oggi ritrova Berlusconi. Un viaggio che è «un ultimo tentativo di recuperare quella popolarità e quel prestigio che irrimediabilmente ha perso dal momento della guerra in Iraq in poi» afferma Vittorio Pessina già parlamentare di Forza Italia a Bergamo e responsabile del partito per il Nordamerica.

Bush oltre a Berlusconi e un'Italia un po' più a stelle e strisce ritrova anche una Germania e una Francia meno fredde nei confronti degli Usa...

«Certamente. Del resto tutte le operazioni che il capo della Casa Bianca sta portando avanti in tutta l'area del Medio Oriente, incontrano sempre maggior favore da parte delle nazioni europee che erano state molto perplesse sul quello che resta punto nodale della politica di Bush: la guerra in Iraq».

Il grande errore della presidenza Bush...

«Assolutamente sì. Sarà comunque la storia a dire la parola definitiva e a giudicare se si tratta di un errore e di quali dimensioni. Oggi lo è ed è sicuramente grande».

Cosa si aspetta Bush da questo viaggio?

«Punta a riacquistare un po' di immagine in una platea che è stata molto distratta dalla recente competizione Obama-Clinton. In questi ultimi 18 mesi la scena degli Usa, infatti, è stata interamente occupata dalla lotta nelle primarie in campo democratico. Il presidente è finito in un cono d'ombra totale. Oggi, che questa battaglia si è conclusa, grazie a questo viaggio Bush recupera una certa visibilità anche nell'ambito della propria nazione».

Negli incontri a livello di Unione Europea sono stati trattati i temi del clima e del riscaldamento del pianeta, temi sui quali gli Usa sono stati un po' defilati a partire dal protocollo di Kyoto. E il petroliere Bush alla vigilia sul finire del mandato, ha parlato di fonti

alternative. È nato, magari a tempo scaduto, un nuovo Bush?

«Certamente siamo di fronte a un nuovo Bush che su questi argomenti è stato sensibilizzato da un dibattito che si è aperto soprattutto in Europa sulle nuove fonti di energia a fronte all'aumento del prezzo del barile di petrolio. Così il concorso di questi due elementi: l'abnorme aumento dei costi del greggio, da un lato, e, dall'altro, una maggiore sensibilizzazione verso le fonti alternative a minore inquinamento, proveniente soprattutto dai Paesi europei, hanno spinto il presidente a riflettere sul suo atteggiamento di chiusura verso Kyoto».

Affrontando questi temi sta forse preparando la strada a McCain?

«Non vedo molto questa ipotesi, ciò che li lega è essere entrambi repubblicani e il senatore dell'Arizona candidato alla Casa Bianca».

Allora si potrebbe dire che sta dettando la linea a McCain?

«Forse un indicazione, sì. Tuttavia Bush, segnali di eccessivo sostegno a McCain, non li ha mai evidenziati più di tanto. La corsa di McCain, poi, è sempre stata all'ombra

del duello che si combatteva nel Partito democratico americano tra Obama e Hillary. Si trattava di due novità assolute: una donna e un afroamericano. Fatti eclatanti che hanno suscitato la curiosità dell'opinione pubblica occupando interamente la scena».

Spostiamoci dall'altra parte dell'Atlantico. Come vedono negli Stati Uniti l'Europa e l'Italia?

«In maniera molto distratta. L'interesse principale è attirato dall'Iran e dallo sviluppo geopolitico in Medio Oriente. Mentre da un punto di vista economico, proprio per la possibile concorrenza, l'attenzione è verso Cina e India. Oggi l'Europa è un po' sottotono»

È periferia dell'impero...

«Già».



**Vittorio Pessina
responsabile Pdl
per il Nordamerica**

Mino Carrara